

# MATTEO BASSETTI

## «Covid, polio e morbillo: vacciniamo gli ucraini»

CLAUDIA OSMETTI

■ L'ha detto nei giorni scorsi e lo ribadisce convinto: «Ben vengano i profughi ucraini, ma si dovranno vaccinare». Matteo Bassetti, il direttore della clinica di Malattie infettive del policlinico San Martino di Genova, è uno che non ci gira attorno alle cose. Parla pane al pane. Ce ne siamo accorti in questi due anni, non foss'altro che ce l'ha spiegata senza mai nascondersi nulla, la pandemia che stiamo provando a buttarci alle spalle.

Però, adesso, all'orizzonte c'è qualcosa in più. C'è la guerra in Europa. La guerra vera, fatta di bombardamenti e di città assediata, di gente che scappa per salvarsi la pelle. «Un terzo della popolazione ucraina non si è vaccinato contro il coronavirus», dice nella sua lieve inflessione figure, «però, se andiamo a vedere lo specifico di chi sta fuggendo, è anche peggio».

**Dottor Bassetti, cosa significa?**

«Il 33% degli ucraini non ha completato il proprio ciclo vaccinale. Ma questa percentuale cresce se consideriamo solo le donne e i bambini. Cioè quelle persone che, al momento, possono fisicamente lasciare il loro Paese e cercare rifugio negli Stati europei».

**È colpa di Sputnik? Mi perdono la battuta, tra l'altro c'è proprio poco da ridere visto quel che sta succedendo a Kiev. Gli ucraini sono così anti-russi che non hanno voluto nemmeno le fiale da Mosca?**

«Lo Sputnik V (il vaccino russo, ndr) sicuramente non ha aiutato. Ma si trattava più che altro di un problema culturale».

**Cioè?**

«Non è una questione legata unicamente al Covid. Gli ucraini sono poco vaccinati anche per la poliomielite o per il morbillo. Il Sars-cov2 rappresenta solo la punta dell'iceberg».

**Un attimo, ci arriviamo con calma. Perché dice "problema culturale"?**

«Guardi, io sono stato tante volte in Ucraina. In passato, per lavoro. La loro propensione

L'esperto: «A differenza nostra, a Kiev non sono coperti per queste due malattie e neppure per le altre di carattere infettivo: non possiamo rischiare nuovi focolai»

### PROBLEMA CULTURALE

Sono stato in Ucraina per lavoro. La loro propensione ai vaccini è la stessa che avevamo noi negli Anni 70 e il loro sistema sanitario è fermo, rispetto ai nostri standard, a quegli anni. Ricordate le polemiche con le badanti, qualche mese fa? L'avversione ai vaccini è un problema culturale.

Matteo Bassetti

ne ai vaccini è la stessa che noi avevamo negli anni Settanta. Anche il loro sistema sanitario è fermo, rispetto ai nostri standard, a quegli anni. Ma se la ricorda le polemiche con le badanti, qualche mese fa?».

**Quando è partita la campagna vaccinale italiana, intende?**

«Già. Le badanti e, in generale, le persone dell'Est, erano più restie di altre a farsi vaccinare».

**Vero. Però poi da noi le prenotazioni agli hub sono decolate...**

«Certo. Tuttavia non è che in Ucraina mancasse, chissà, la logistica. Anche lì c'erano strutture preparate e risorse. Invece l'adesione è stata molto



Matteo Bassetti, 51 anni (Getty)

minore. E adesso apritelo».

**In che senso?**

«Il miglior amico di una pandemia è la guerra».

**Abbiamo fatto bingo, insomma. Cosa c'entrano la polio e il morbillo a cui accennava prima?**

### La scheda

#### 33% SENZA TERZA DOSE

■ Il 33% degli ucraini non ha completato il ciclo vaccinale anti Covid. In Italia è coperto l'89,4% degli over 12.

#### I DATI DELL'ECDC

■ In Ucraina: la vaccinazione antipolio varia a seconda di fascia d'età e zona del Paese, dal 60% al 99%; per il morbillo (81,9% nel 2020) la copertura è insufficiente a prevenire i focolai: la tubercolosi è un problema nazionale (Centro Europeo prevenzione e controllo malattie).

### MAI COSÌ TANTI I RIFUGIATI IN EUROPA

## Allarme Unicef: un milione di baby profughi

■ Un milione di bambini in fuga dall'Ucraina in meno di due settimane. Questi i dati resi noti dall'Unicef. Il portavoce James Elder ha sottolineato, in un'intervista alla Cnn che si tratta di un evento senza precedenti: «Non avevamo mai affrontato una crisi di rifugiati di questa velocità e di questa portata». L'Unhcr ha fatto sapere che sono oltre due milioni i rifugiati dal conflitto: «In 12 giorni abbiamo ricevuto lo stesso numero che l'Ueha ricevette nel 2015 e 2016 insieme. Circa un milione in Polonia, quasi mezzo milione in Romania, 170 mila in Ungheria, 130 mila in Slovacchia».



© IMPLICAZIONE RINVIATA

### Le capriole della sinistra: da falce e martello a fieri atlantisti

## Quando Cuperlo e Letta sventolavano bandiera rossa

MATTEO MION

■ L'altra sera ascoltato il compagno Cuperlo, già fieramente segretario dei Giovani comunisti italiani negli anni '80, commentare la guerra: la sicumera era tale che per un istante ho temuto di essere io il comunista. Il militante rosso, amabilmente spalleggiato da Floris, non ha risparmiato nulla a Mosca e al suo zar: un dittatore brutto, cattivo, criminale e guerrafondaio! Guai a chiunque sia così porco da dire mezza parola non a favor di Putin, ma di verità storica, per non parlare di Berlusconi e Salvini rei di ricordarci che la Russia è

meglio tenerla in Ue che lasciarla con la Cina. Una deriva ideologica della destra per compagno Cuperlo! Oggi Lei invece, senza tradire imbarazzo per la propria storia politica, aderisce all'atlantismo senza se e senza ma, al punto che noi, atlantisti da sempre, non possiamo permetterci nemmeno una minima analisi sugli errori della Nato in Ucraina. I compagni hanno sempre ragione, perché sono esperti in capriole e piroette da Guinness come questa filo-occidentale. Pontificano da tutti i pulpiti progressisti. Ghignano e sghignazzano perché il Cavaliere fece una svelatina con Putin e Salvini striz-

za l'occhio al gas. Ora, è vero che in politica i cambi di casacca sono all'ordine del giorno, ma questa tripla piroetta rossa con avvitamento dal rublo a Goldman Sachs fa impallidire tutti gli Scilipoti del mondo. Questo non è un ribaltone, ma una catarsi: vi accogliamo con piacere tra noi liberali e atlantisti, perché è legittimo cambiare idea e partito. Il compagno Cuperlo ben ricorderà, però, che la bandiera della sua gioventù era la stessa di Putin: rossa agghindata con falce e martello. Mosca era la capitale morale contro la corruzione del capitalismo atlantista. La Pravda era il vangelo quotidiano di

comunisti bolscevichi e Berlinguer. Sorvogliamo sul transito o meno del rublo per Botteghe Oscure perché il divin Baffetto già allora querelò Forattini reo della spassosa vignetta sulla lista Mitrokin e la cancellina del Lider Maximo. Erano vili e comuniste le pallottole sparate alle gambe di Indro Montanelli che invitò gli italiani a turarsi il naso e votare De piuttosto che avere a che fare con voi. A Berlino noi eravamo con le insegne della Libertà, voi al di là del Muro con quelle russe e rosse di Putin. Lo zar è rimasto comunista come allora e mal tollera per dna e genetica la Libertà a prescindere dalla guerra.

Lei Cuperlo insieme a Letta e tutti gli ex compagni che smaniavano per l'impero sovietico fate professione di atlantismo: meglio che tardi mai! Vogliamo credere che il pentimento sia autentico, sebbene l'occasione sia, a detta della Vostra Annunziata, la barbara guerra a un "popolo di badanti e cameriere". Suggestivo, però, di non ergervi subito a paladini e professorini dell'Occidente, ma di volare basso, frequentare libertà e atlantismo con moderazione in modo da essere certi noi di non essere su "Scherzi a parte" e voi di avere sopra qualsiasi nostalgia comunista per Mosca: il primo amore non si scorda mai. Dassistadina compagnini

www.matteomion.com

© IMPLICAZIONE RINVIATA